



GOAL 5

RAGGIUNGERE L'UGUAGLIANZA DI GENERE ED EMANCIPARE TUTTE LE DONNE E LE RAGAZZE¹

In sintesi

- Dopo il picco della fase pandemica, nel 2022 si riduce il numero di chiamate al numero di pubblica utilità 1522 contro la violenza e lo *stalking*.
- In aumento nel 2021 i centri antiviolenza e le case rifugio, con un tasso di 2,39 servizi in totale ogni 100.000 donne di 14 anni e più.
- Nel 2022, le donne uccise sono state 119 (3 in più rispetto al 2021). L'84% degli omicidi avviene tra le mura domestiche.
- La rappresentanza femminile si riduce nel Parlamento nazionale scendendo al 33,7% nel 2022 (-1,7 punti percentuali), ma cresce nelle amministrazioni regionali (+1,2 punti percentuali nei Consigli regionali rinnovati nel 2023).
- In crescita anche la quota di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa (42,9%; +1,7 punti percentuali) e negli organi decisionali (21%; +1,9 punti percentuali).

In brief

- After the peak of the pandemic, in 2022, the number of calls to the 1522 helpline against violence and stalking decreased.
- Anti-violence centres and women's shelters increased in number in 2021, for a total 2.39 services per 100.000 women aged 14 and over.
- In 2022, 119 women were murdered (3 more than in 2021). 84% of murders took place at home.
- Female representation in the national Parliament fell to 33.7% in 2022 (-1.7 percentage points), but increased at the regional level (+1.2 percentage points in the regional councils renewed in 2023).
- The share of women grew on the boards of directors of listed companies also (42.9%; +1.7 percentage points) and in decision-making bodies (21%; +1.9 percentage points).





Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 5 sono diciotto, riferite a sette indicatori UN-IAEG-SDGs (Tabella 5.1).




¹ Goal 5 - *Achieve gender equality and empower all women and girls*. Questa sezione è stata curata da Carmen Federica Conte e hanno contribuito Alessandra Capobianchi, Francesco Gosetti, Maria Giuseppina Muratore, Miria Savioli e Stefania Taralli.

Tabella 5.1 - Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDGs, variazioni rispetto all'anno precedente e a 10 anni prima e convergenza tra regioni

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI		CONVERGENZA TRA REGIONI rispetto a 10 anni prima
				Rispetto all'anno precedente	Rispetto a 10 anni prima	
5.2.1	Proporzione di donne e ragazze (di almeno 15 anni d'età) che hanno avuto almeno un partner nella vita e sono state vittime negli ultimi 12 mesi di violenza fisica, sessuale o psicologica da parte di un partner attuale o precedente, per forma di violenza e per gruppo d'età.					
	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un partner o da un ex-partner negli ultimi 12 mesi (Istat, 2014, valori percentuali)	Identico	2,0	--	(a)	--
	Violenza nella coppia (Istat, 2014, valori percentuali)	Proxy	4,9	--	(a)	⇔
	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza psicologica da partner attuale negli ultimi 12 mesi (Istat, 2014, valori percentuali)	Proxy	9,2	--	(a)	--
	Donne vittime di violenze segnalate al numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking 1522 (Istat, 2022, per 100.000 donne)	Di contesto nazionale	38,2		(b)	⇒⇐
	Omicidi di donne commessi da partner, ex-partner o altro parente (per 100 donne uccise) (Istat, 2021, valori percentuali)	Di contesto nazionale	84,0	--	--	--
	Centri anti violenza e case rifugio: tasso per 100.000 donne di 14 anni e più (Istat, 2021, per 100.000)	Di contesto nazionale	2,39			⇒⇐
5.2.2	Proporzione di donne e ragazze (di almeno 15 anni d'età) che hanno subito negli ultimi 12 mesi violenza sessuale da parte di persone diverse dai partner, per gruppo d'età e luogo dove si è perpetrata la violenza.					
	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza sessuale da un uomo non partner negli ultimi 12 mesi (Istat, 2014, valori percentuali)	Identico	1,6	--	(a)	--
	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo non partner negli ultimi 5 anni (Istat, 2014, valori percentuali)	Proxy	7,7	--	(a)	⇔
5.4.1	Percentuale di tempo dedicato al lavoro domestico e di cura non retribuito, per sesso, età e luogo.					
	Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli (Istat, 2022, valori percentuali)	Di contesto nazionale	72,4		(c)	⇒⇐
	Quota di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura (Istat, 2014, valori percentuali)	Identico	13,5	--	--	⇒⇐
	Asimmetria nel lavoro familiare (Istat, 2021/2022, valori percentuali)	Di contesto nazionale	61,6			--
5.5.1	Proporzione di posti occupati da donne in Parlamento e nei governi locali.					
	Donne e rappresentanza politica in Parlamento (Istat, 2022, valori percentuali)	Proxy	33,7		(d)	=
	Donne e rappresentanza politica a livello locale (Istat, 2023, valori percentuali)	Proxy	23,5		(e)	⇔
5.5.2	Proporzione di donne in posizioni direttive					
	Donne negli organi decisionali (Istat, 2023, valori percentuali)	Proxy	21,0		(b)	--
	Donne nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa (Consob, 2022, valori percentuali)	Proxy	42,9			--
5.6.1	Proporzione di donne (di età tra 15 e 49 anni) che prendono decisioni informate su relazioni sessuali, uso degli anticoncezionali e assistenza alla salute riproduttiva.					
	Tasso di abortività volontaria delle donne di 15-49 anni (Istat, 2021, per 1.000)	Di contesto nazionale	5,3			⇒⇐
5.b.1	Proporzione di individui che posseggono un telefono cellulare, per sesso.					
	Persone di 6 anni e più che usano il cellulare tutti i giorni, per 100 persone con le stesse caratteristiche (Istat, 2022, valori percentuali)	Proxy	84,4			⇒⇐
	Persone di 16-74 anni che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi almeno una volta a settimana (incluso tutti i giorni) (Istat, 2021, valori percentuali)	Di contesto nazionale	83,5			⇒⇐

Legenda

	MIGLIORAMENTO
	STABILITÀ
	PEGGIORAMENTO
	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO

	CONVERGENZA
	STABILITÀ
	DIVERGENZA

Note

- (a) Variazione calcolata sul 2006
(b) Variazione calcolata sul 2013
(c) Variazione calcolata sul 2018
(d) Variazione calcolata sul 2014
(e) Variazione calcolata sul 2013

Diminuisce il numero di donne che si rivolgono al numero 1522, ma rimane alto il numero di donne uccise in ambito domestico

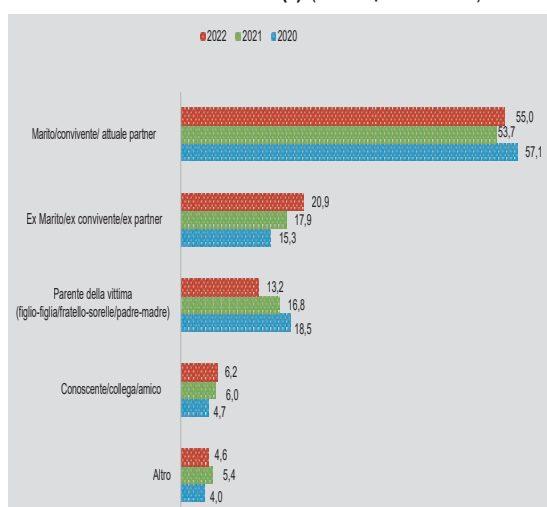
Nel 2022, dopo il picco raggiunto nei due anni di pandemia, si registra una inversione di tendenza nel numero di donne che si rivolgono alla linea telefonica di pubblica utilità 1522 contro la violenza e lo *stalking* per ottenere sostegno o informazioni (28.567 chiamate valide rispetto a 32.017 nel 2021 e 28.276 nel 2020). In calo anche il numero di donne vittime di violenza che si sono rivolte all'*help online* (11.632 segnalazioni; 15.720 nel 2021 e 15.128 nel 2020; Figura 5.1). In termini relativi, considerando le sole chiamate delle donne vittime di violenza, nell'ultimo anno il tasso si è ridotto, passando da 51,9 donne ogni 100.000 del 2021 a 38,2 nel 2022 (-26,4%). La riduzione è stata generalizzata su tutto il territorio nazionale, ad eccezione della regione Valle d'Aosta (22,3 donne ogni 100.000 nel 2022; più che raddoppiate rispetto al 2021) e della provincia di Trento (15,3 donne ogni 100.000; +10,7% rispetto al 2021). Significativo il calo del numero di vittime nella regione Lazio (che scendono a 52,7 ogni 100.000 donne; -23,8% rispetto al 2021), che rimane comunque la regione con il più alto tasso di donne vittima di violenza.

Figura 5.1 - Donne che chiamano il numero 1522 e donne vittime che segnalano violenze al 1522. Anni 2013-2022 (a) (numero)



Fonte: Istat-Dipartimento per le Pari Opportunità, Numero di pubblica utilità contro la violenza e lo *stalking* 1522
(a) I dato del 2022 è provvisorio.

Figura 5.2 - Donne vittime che segnalano violenze al numero 1522, per relazione con l'autore. Anni 2020-2022 (a) (valori percentuali)



Fonte: Istat-Dipartimento per le Pari Opportunità, Numero di pubblica utilità contro la violenza e lo *stalking* 1522
(a) Il dato del 2022 è provvisorio.

Nel 2022, circa un quarto delle donne vittime di violenza che si rivolgono al numero di pubblica utilità ha un'età compresa tra i 35 e i 44 anni (24,8%) e poco più di un quinto tra 45 e 54 anni (21,6%). In aumento, rispetto al periodo precedente la pandemia, la percentuale di donne di 18-24 anni (11,7% nel 2022 e 8,6% nel 2019) e di giovanissime, di età inferiore a 17 anni (2,4% nel 2022 rispetto a 1,2% nel 2019). La tipologia di violenza segnalata² con maggiore frequenza nel 2022 è quella psicologica (36,1% nel 2022), in analogia con i dati degli anni precedenti, seguita dalle minacce (24,9%), dalla violenza fisica (23,9%), dalla violenza economica (9,6%) e dalla violenza sessuale (3,7%).

2 Per ogni singola chiamata è possibile indicare più di una violenza.

Nel 2022, in quasi il 90% dei casi, l'autore della violenza è un soggetto con cui la vittima ha, oppure ha avuto, una relazione sentimentale o ha uno stretto rapporto di parentela. Nel 55% dei casi gli autori sono mariti, conviventi o attuali partner. Gli ex mariti, ex conviventi o ex partner sono perpetratori nel 20,9% dei casi, in aumento rispetto al 2020 (15,3%), mentre nel 13,2% dei casi (18,5% nel 2020) l'autore della violenza è un parente stretto della vittima (figlio/figlia, fratello/sorelle oppure padre/madre; Figura 5.2).

In aumento i centri antiviolenza e le case rifugio

Nel 2021 risultano attivi 307 centri antiviolenza (erano 263 nel 2020) e 337 case rifugio (242 nel 2020). Il tasso medio di copertura nazionale è 2,39 servizi in totale ogni 100.000 donne di età superiore ai 14 anni (1,87 nel 2020). Una maggiore copertura dei servizi si rileva nel Nord (2,88 ogni 100.000 donne) e in particolare nel Nord-ovest (3,84) rispetto al Centro (2,09) e al Mezzogiorno (1,9). Il Friuli-Venezia Giulia è la regione con il più alto numero di servizi attivi sul territorio, con un tasso di copertura pari a 4,17 ogni 100.000 donne.

La distribuzione del carico di lavoro per le cure familiari tra uomini e donne non migliora, ma l'istruzione si conferma fattore protettivo per l'occupazione delle donne con figli piccoli

Nel 2022, il tasso di occupazione delle donne di età compresa tra 25 e 49 anni con figli di età inferiore ai 6 anni è pari a 55,5% (+1,6 p. p. rispetto al 2021), mentre quello delle donne della stessa età senza figli è del 76,6% (+2,7 p.p. rispetto al 2021). Il loro rapporto rimane sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (72,4%; -0,6 p.p. rispetto al 2021). Tuttavia, nell'ultimo anno, si sono registrati arretramenti significativi nell'indicatore nelle regioni del Centro (79,8%; -4,7 p.p. rispetto al 2021), in particolare nel Lazio (76,1%; -8,2 p.p. rispetto al 2021), e nelle Isole (60,9%; -5,2 p.p. rispetto al 2021). Migliora invece il rapporto nelle regioni del Sud (69,9%; +5,2 p.p. rispetto al 2021), in particolare in Calabria (80,8%; +11,2 p.p. rispetto al 2021), in Campania, Basilicata e Puglia (tra +5,3 e +5,9 p.p.). Nelle regioni del Nord è significativo l'incremento registrato nel Friuli-Venezia Giulia (79,6%; +8,0 p.p.; Figura 5.3). La differenza occupazionale tra lo status di madre e non madre è molto bassa in presenza di un livello di istruzione più elevato³, con un valore dell'indicatore pari a 91,5%. La quota di occupate tra le madri di figli piccoli si riduce al 69,3% per chi ha il diploma di scuola secondaria di secondo grado e si attesta a poco più del 50% in presenza di titolo di studio inferiore⁴. Il rapporto è inoltre più sfavorevole per le donne di nazionalità straniera (48,2%) rispetto a quelle italiane (77,4%). In miglioramento nell'ultimo anno le cittadine dei Paesi dell'Ue (61,4%; +9,2 p.p. rispetto al 2021).

³ Titoli di studio terziari: diploma ITS, diploma universitario, laurea e dottorato di ricerca (ISCED 5-8).

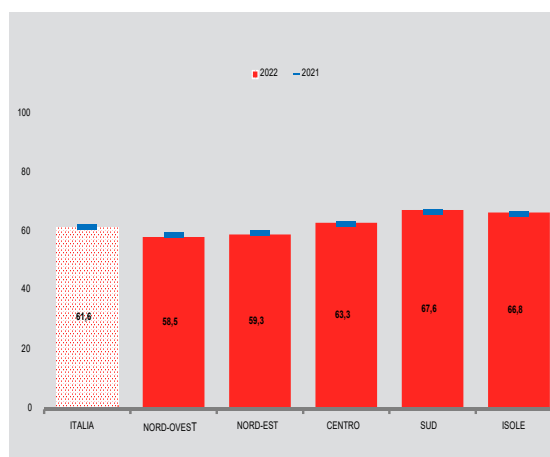
⁴ Licenza media, licenza elementare, nessun titolo (ISCED 0, 1, 2).

Figura 5.3 - Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli, per ripartizione geografica. Anni 2021 e 2022 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Figura 5.4 - Asimmetria nel lavoro familiare, per ripartizione geografica. Anni 2021 e 2022 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine uso del tempo; Indagine Aspetti della vita quotidiana

Nell'ultimo anno, l'indice di asimmetria familiare⁵, che misura la distribuzione del carico di lavoro di cura familiare all'interno della coppia di età compresa tra i 25 e i 44 anni, non mostra segni di miglioramento (61,6% nel 2022; 61,8% nel 2021). Permangono ancora differenze territoriali tra Mezzogiorno (67,5%), Centro (63,3%) e Nord (58,8%; 58,5% nel Nord-ovest e 59,3% nel Nord-est; Figura 5.4).

La presenza femminile si riduce nel Parlamento nazionale, mentre cresce nelle istituzioni regionali e nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa

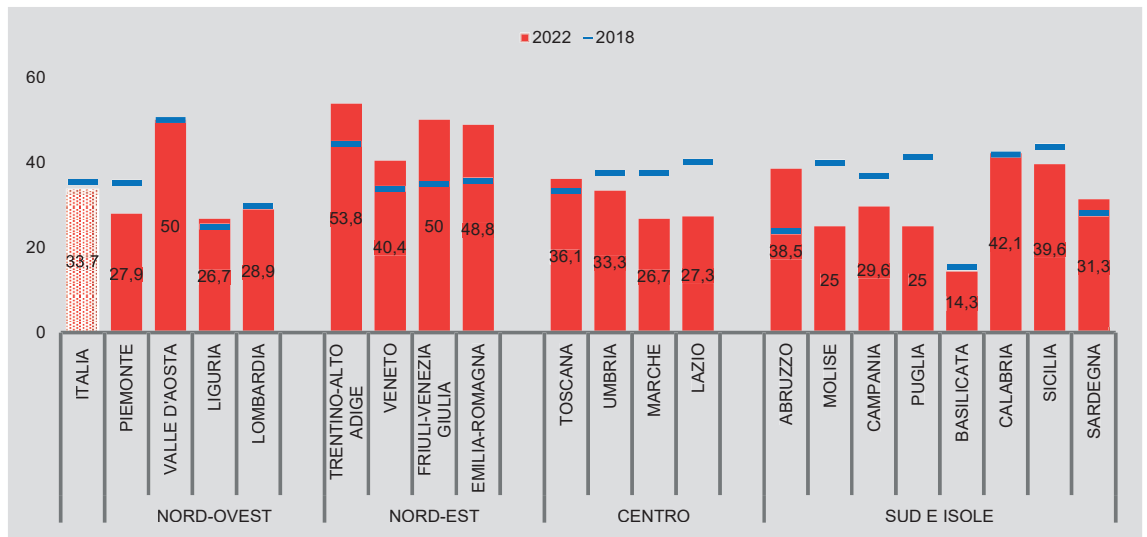
Nelle elezioni per la nomina dei senatori e dei deputati al Parlamento nazionale (XIX legislatura)⁶ del settembre 2022, la quota di donne elette si è ridotta rispetto alla precedente legislatura, passando dal 35,4% del 2018 al 33,7%. I valori sono in riduzione anche a livello europeo: in undici dei ventisette Paesi Ue, la presenza delle donne nei Parlamenti nazionali registra una flessione rispetto al 2021, con una presenza media, nei Paesi Ue27 del 32,5% (- 0,6 p. p. rispetto al 2021). Cali significativi si rilevano in Portogallo (35,7%; -5,2 p.p.), Francia (36,6%; -2,5 p.p.), Grecia (19%; -2,3 p.p.). Gli incrementi maggiori si rilevano invece a Malta (27,8%; +14,4 p.p.) e in Slovenia (29,5%; +7,4 p.p.).

⁵ I valori al di sopra del 50% mostrano un carico di lavoro domestico e di cura maggiore per le donne, al di sotto della soglia il carico è maggiore per gli uomini.

⁶ Come noto, le ultime elezioni si sono caratterizzate per l'introduzione di due importanti riforme costituzionali (Legge costituzionale n. 1 del 19 ottobre 2020). La prima ha riguardato la modifica degli articoli 56, 57 e 59 in materia di riduzione del numero di parlamentari. Il numero dei senatori è passato da 315 a 200 mentre quello dei deputati da 630 a 400. La seconda, che ha riguardato l'art. 58 della Costituzione in materia di elettorato per l'elezione del Senato della Repubblica, ha uniformato l'elettorato attivo dei due rami del Parlamento riducendo il limite di età (da 25 a 18 anni) per gli elettori del Senato.

La riduzione delle quote di donne elette nel nuovo Parlamento nazionale si rileva su tutto il territorio nazionale, con alcune eccezioni, concentrate soprattutto al Nord. La Valle d'Aosta, il Friuli-Venezia Giulia (50%; per entrambe) e, più in generale, le regioni del Nord-est (46,1% nel 2022; +10,3 p.p.) rappresentano i contesti in cui la percentuale di donne elette è pari o quasi a quella degli uomini. Il Trentino-Alto Adige è l'unica regione in cui la quota di donne (53,8%) è più alta di quella degli uomini. In calo le regioni del Centro (30,4%; -7,1 p.p. rispetto al 2018) e quelle del Mezzogiorno (32,3%; -5,1 p.p. rispetto al 2018). In Basilicata si è raggiunta la quota più bassa di donne elette in Parlamento (14,3%; -1,1 p.p.) mentre la Puglia e il Molise registrano il calo maggiormente significativo (rispettivamente -16,3 e -15 p.p.).

Figura 5.5 - Donne e rappresentanza politica in Parlamento, per ripartizione geografica e regione. Anni 2018 e 2022 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica

Nel 2023, le regioni Lombardia, Lazio e Friuli-Venezia Giulia hanno rinnovato il loro consiglio regionale. La percentuale di donne elette è pari al 23,5% (+1,2 punti percentuali rispetto al 2022). Nel Lazio la presenza di donne nel consiglio è passata da 31,4% nel 2018 a 41,2% nel 2023, mentre in Lombardia è oggi pari a 28,1% (+3,4 punti percentuali rispetto al 2018). Nel Friuli-Venezia Giulia, la percentuale, che era 14,3% nel 2018, si attesta oggi a 19,1%.

Nel 2022 continua a crescere la percentuale di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa (42,9%; +1,7 punti percentuali rispetto al 2021), avvicinandosi al target fissato dalla Strategia Nazionale per la Parità di genere 2021-2026 (45%). In aumento anche la presenza di donne negli organi decisionali (21%; +1,9 p.p. rispetto a giugno 2022) della Corte costituzionale, Consiglio superiore della magistratura, Corpo diplomatico e alcune autorità (Privacy, Comunicazione, Concorrenza e Mercato), che tuttavia resta ancora lontana dal target della Strategia 2021-2026 (35%).

L'esperienza italiana del bilancio di genere dello Stato¹

L'esperienza italiana del bilancio di genere dello Stato parte nel 2016 con il completamento della riforma del bilancio dello Stato².

Il bilancio di genere³ si compone di:

- un'analisi dei principali divari di genere nell'economia e nella società;
- un'analisi dei divari esistenti nell'ambito del personale delle amministrazioni centrali dello Stato e della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- una rassegna della normativa introdotta per promuovere le pari opportunità di genere o agire su alcune disuguaglianze note;
- un'analisi dell'impatto del prelievo fiscale sul genere e delle principali politiche tributarie e di alcune specifiche agevolazioni;
- una riclassificazione delle spese del Conto del bilancio dello Stato secondo una prospettiva di genere, una sintesi delle politiche settoriali messe in atto dalle amministrazioni, e alcuni approfondimenti su spese fuori bilancio.

La Relazione al bilancio di genere dello Stato è coordinata dal Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (RGS) e contribuiscono il Dipartimento delle Finanze e il Dipartimento degli Affari Generali. Fondamentali gli apporti delle amministrazioni centrali dello Stato (attraverso i rispettivi centri di responsabilità, incluse le eventuali articolazioni periferiche) e la Presidenza del Consiglio dei Ministri, quali soggetti attivi degli interventi finanziati tramite il bilancio dello Stato.

Per il monitoraggio dei principali divari di genere nell'economia e nella società, la RGS collabora con l'Istat, che fornisce un'ampia gamma di statistiche disaggregate per genere, che, insieme ai dati derivanti da altre fonti statistiche e amministrative⁴, vengono utilizzate per l'aggiornamento degli indicatori presentati anche in formato elaborabile sul sito RGS, di corredo alla Relazione al Parlamento. Nel corso degli anni, la batteria di indicatori è stata arricchita, passando dalle 39 misure della Relazione 2016 alle 164 di quella 2021, organizzate in otto ambiti⁵.

1 A cura di Daniela Collesi (Ministero Economia e Finanze – Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale del Bilancio- I.G.B. – Ufficio XV), con il contributo di Carmen Federica Conte.

2 Introdotta dal Decreto legislativo 90/2016 (art. 38-*septies*), il primo bilancio di genere è stato redatto sul Rendiconto generale dello Stato 2016, sviluppato secondo le indicazioni metodologiche del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, del 16 giugno 2017. Successivi criteri più dettagliati sono stati man mano individuati con le circolari annuali della Ragioneria generale dello Stato.

3 Per ulteriori dettagli si veda quanto disponibile al seguente link: https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/formazione_e_gestione_del_bilancio/rendiconto/bilancio_di_genere/.

4 Le altre fonti nazionali sono: la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento delle pari opportunità, il Ministero dell'interno, il Ministero della salute, il Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca, l'INPS. Vengono, inoltre, usati dati internazionali derivanti da Eurostat, Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere (EIGE) e Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE).

5 Gli ambiti esaminati sono:

- il mercato del lavoro;
- la conciliazione tra vita privata e vita professionale;
- la tutela del lavoro, previdenza e assistenza;
- l'istruzione e gli interventi contro gli stereotipi di genere;
- la partecipazione ai processi economici, decisionali, politici e amministrativi;
- il contrasto alla violenza di genere;
- la salute, lo stile di vita e la sicurezza.

Per ogni ambito si esaminano le evidenze più recenti, ricorrendo al confronto con altri Paesi europei o ad approfondimenti sulla diversa dimensione dei divari di genere in Italia per macroarea territoriale o per classi di età della popolazione.

Il bilancio di genere costituisce uno strumento che permette di leggere una parte rilevante del patrimonio informativo italiano in un'ottica di genere e di riclassificare la spesa pubblica secondo la filosofia di definizione dei conti satellite. La riclassificazione delle spese del bilancio dello Stato prevede la ripartizione della spesa pubblica in tre categorie, a seconda del tipo di impatto sulla parità di genere:

- a. spese "dirette", cioè quelle spese che sono direttamente rivolte a ridurre le disuguaglianze di genere o a favorire le pari opportunità;
- b. spese "sensibili", che hanno o potrebbero avere un impatto, anche indiretto, sulle disuguaglianze tra uomini e donne;
- c. spese "neutrali", per le quali non si rilevano impatti né diretti né indiretti sull'uguaglianza di genere.

Rispetto al 2020, nel 2021, nel quadro di una riduzione della spesa complessiva (-2,1%), probabilmente dovuta ai maggiori impegni connessi alla pandemia nel 2020, quella destinata direttamente alla riduzione delle disuguaglianze di genere, pur rappresentando una quota molto piccola del bilancio dello Stato (0,57% nel 2021), si riduce solo dell'1,1%, mentre quella classificata come sensibile al genere aumenta in modo significativo (+14,9%; Tavola 1).

Tavola 1 - Spese delle amministrazioni centrali dello Stato, al netto delle spese per il personale, secondo una prospettiva di genere. Impegnato a rendiconto. Anni 2020 e 2021 (milioni di euro e valori percentuali)

Codice	Riclassificazione delle spese dello Stato secondo il genere	2020		2021	
		Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
0	Neutrali rispetto al genere	835.407,3	85,8	795.833,0	83,5
1	Destinate a ridurre le disuguaglianze di genere	5.469,3	0,6	5.411,2	0,6
2	Sensibili al genere	132.342,2	13,6	152.004,8	16,0
	Totale	973.218,8	100,0	953.249,0	100,0

Fonte: Ministero Economia e Finanze, Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale del Bilancio

Per il futuro, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza richiede, nella Missione 1, componente 1-110, che la legge di bilancio 2024 presenti una riclassificazione delle spese secondo i criteri alla base degli obiettivi di sviluppo sostenibile e dell'Agenda 2030, relativamente al bilancio di genere e al bilancio ambientale. Il raggiungimento di tale traguardo offrirebbe, sia l'opportunità di un affinamento della metodologia, sia il superamento dell'attuale sperimentazione a consuntivo e, soprattutto, l'avvio dell'integrazione della prospettiva di genere nel processo di formazione del bilancio, rafforzandone il potenziale impatto.